

Dio
è per
tutti

Ispirato agli insegnamenti di
Paramhansa Yogananda
sulla “scienza della religione”

 swami KRIYANANDA

DIO È LA BEATITUDINE CHE TUTTI CERCHIAMO

Dio è per tutti presenta un concetto di Dio e della spiritualità che tutti, dal più fervido dei credenti al più scettico degli agnostici, troveranno affascinante e credibile.

Swami Kriyananda ci aiuta a trovare quello che in realtà non abbiamo mai perso. Ci mostra che Dio, lungi dall'essere un'astrazione, è una forza reale, sempre presente, sempre cosciente, alla quale possiamo attingere in ogni momento. Lo Spirito Divino è l'ispirazione nascosta dietro tutto ciò che facciamo, l'unica vera esperienza che tutti cerchiamo. È la felicità duratura che già possediamo, ma che ci sfugge quando la cerchiamo altrove.

Scritto con semplicità e chiarezza e completamente privo di settarismo e dogmatismo, *Dio è per tutti* unisce l'approccio razionale e cognitivo dell'Occidente alla saggezza e alla compassione dell'Oriente. È basato su *La scienza della religione*, il primo libro di Paramhansa Yogananda (uno dei più grandi maestri del ventesimo secolo) e offre soluzioni pragmatiche ed estremamente utili ai nostri problemi più profondi.

È un'introduzione preziosa per chi sta muovendo i primi passi sul sentiero spirituale; al tempo stesso, porta nuova comprensione e ispirazione anche ai ricercatori più esperti. Offre tecniche chiare e concrete per approfondire la pratica individuale e per avvicinarsi sempre più alla «sempre esistente, sempre cosciente, sempre nuova Beatitudine»: il vero scopo della nostra esistenza.



Ananda Edizioni

Dio
è per
tutti.



Parvathamma Yegannaidu
..

Dio
è per
tutti

Ispirato agli insegnamenti di
Paramhansa Yogananda
sulla «scienza della religione».

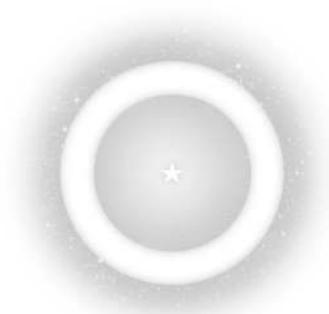
 swami KRIYANANDA

Traduzione di Sahaja Mascia Ellero



Ananda Edizioni

Copyright © Hansa Trust 2001 edizione in lingua inglese
Copyright © Ananda Edizioni 2004 edizione in lingua italiana
Tutti i diritti riservati.



«La luce del corpo è l'occhio:
se dunque il tuo occhio sarà singolo,
tutto il tuo corpo sarà pieno di luce».

Matteo 6,22

INDICE

Prefazione	9
1. La religione: un'esigenza universale	17
2. Breve storia della religione	31
3. Lo scopo della vita	43
4. Il piacere è falsa felicità	57
5. La felicità è falsa beatitudine	69
6. La fonte dell'ispirazione	87
7. Religione e spiritualità	99
8. L'affinamento della consapevolezza	119
9. Il ritorno allo zero	137
10. La scienza della religione	151
11. La natura della beatitudine	171
Note sull'Autore	185

PREFAZIONE

Quest'opera era stata inizialmente concepita come un lieve rifacimento della prima proposta letteraria di Paramhansa Yogananda, *La scienza della religione*, che egli pubblicò nel 1920 prima di recarsi in America dalla sua terra d'origine, l'India. È invece diventata un nuovo libro. Il messaggio, sebbene ampliato, è lo stesso, anche se suppongo non sia rimasta neppure una frase dell'originale. Ho scritto questo libro come se a farlo fosse stato lo stesso Yogananda. Si tratta di un metodo spesso impiegato dai discepoli di un grande maestro. Nell'*Autobiografia di uno Yogi* di Paramhansa Yogananda, leggiamo che il guru del suo guru, Lahiri Mahasaya, diceva talvolta a un suo discepolo: «Commenta i versetti sacri [delle Scritture] via via che nella tua mente affiora il loro significato [...] Guiderò i tuoi pensieri affinché venga espressa la giusta interpretazione».* In tal modo, come spiega Yogananda, molte percezioni di Lahiri Mahasaya furono trascritte e pubblicate.

Tutte le mie opere rappresentano il cosciente tentativo di essere uno strumento per gli insegnamenti del mio Guru, ma devo dire che ciò è ancor più vero in questo caso. Mi sono infatti sforzato sinceramente di riscrivere il suo libro per lui

*Tratto da *Autobiografia di uno Yogi*, prima edizione (1946).

DIO È PER TUTTI

(come uno “scrittore-ombra”, si può dire), sebbene egli non sia qui di persona a controllare ciò che faccio. Lo presento come suo libro perché tutte le idee sono sue (è stata, da parte mia, una scelta consapevole). Spero che questa versione sarà più facile da comprendere e più piacevole da leggere. Infatti, sebbene la prima edizione contenesse insegnamenti meravigliosi, li presentava in modo così pesante che molti lettori, scoraggiati, non riuscivano ad arrivare alla fine.

La scienza della religione non è mai stato un successo editoriale; ciò è particolarmente triste, poiché è evidente che con quest’opera Yogananda intendeva raggiungere un pubblico molto ampio. Visto che negli anni seguenti decine di migliaia di individui in America seguirono le sue conferenze, e che molti di loro divennero suoi studenti, è ancor più importante che il messaggio espresso da Yogananda in questo libro sia ora divulgato il più ampiamente possibile.

Nel 1955 stavo parlando al telefono di alcune questioni editoriali con Laurie Pratt, il principale curatore editoriale dei libri di Paramhansa Yogananda. Oggi Miss Pratt è meglio conosciuta con il suo nome monastico, Tara Mata, ma allora la conoscevo come Laurie. Viveva quasi come un’eremita e comunicava raramente con chiunque, se non al telefono.

Nel corso di quella conversazione, Laurie mi disse: «Sto pensando di sospendere la pubblicazione della *Scienza della religione*».

«Perché mai?» esclamai sgomento. «Il messaggio di quel libro occupa un posto *centrale* negli insegnamenti del Maestro!».*

«In verità» rispose lei «non è stato il Maestro a scriverlo. Non ci sono neppure le sue vibrazioni».

* “Maestro” è un termine che esprime amore e rispetto. Noi discepoli lo usavamo per rivolgerci al nostro Guru e per parlarne tra di noi.

Prefazione

Quel libro era sempre stato uno dei miei preferiti, forse non per lo stile, ma certamente per il contenuto. «Chi lo ha scritto, allora?» le chiesi.

«Swami Dhirananda» rispose. Dhirananda era stato chiamato in America dal nostro Guru durante gli anni Venti, per collaborare alla diffusione della sua missione. Era però uscito di scena diverso tempo prima che io arrivassi, come discepolo, nel 1948. Il suo nome mi era solo vagamente familiare.

«Lo stile stesso del libro» continuò Laurie «è di Dhirananda, non del Maestro. È pesante, pedante e lascia trasparire l'orgoglio di Dhirananda per i suoi studi post-universitari. Anche i vocaboli che ha scelto non trasmettono affatto la semplicità e lo *charme* del Maestro. *La scienza della religione* si presenta più come una dissertazione erudita che come un'opera di profonda ispirazione!».

«Ma almeno *le idee*» protestai «devono essere del Maestro! Anche soltanto per questo motivo sarebbe un peccato sospendere la pubblicazione!».

Forse il mio sgomento ebbe qualche effetto su di lei; fatto sta che il libro continuò a essere pubblicato. Anche i suoi commenti, tuttavia, rimasero fermamente impressi nella mia memoria.

Appresi qualcosa in più sul ruolo svolto da Dhirananda nella stesura della *Scienza della religione* durante i quattro anni che trascorsi in India all'inizio degli anni Sessanta. Lì ebbi occasione di parlare con Swami Satyananda, un altro dei primi compagni del Maestro. Satyananda mi disse: «Dopo il suo ritorno dal viaggio in Giappone descritto nell'*Autobiografia di uno Yogi*, Yoganandaji* ricevette l'ispirazione per rag-

* *Ji* è un suffisso comunemente aggiunto ai nomi indiani per indicare rispetto. (N.d.T.)

DIO È PER TUTTI

giungere un pubblico mondiale con il messaggio che Dio gli aveva affidato. Abbozzò quindi in bengali un breve schema di quelle idee. Non si sentiva ancora in grado di esprimerle in inglese, così chiese a Swami Dhirananda, un membro del nostro piccolo gruppo, di redigere un opuscolo in quella lingua».

In altre parole, Dhirananda scrisse il libro per conto del Maestro; le verità espresse, però, erano tutte di Yogananda. Una persona non è i suoi vestiti, ma l'essere vivente che li indossa. Allo stesso modo, l'ispirazione per *La scienza della religione* era di Yogananda; Dhirananda si limitò a confezionare l'abito.

Gli usi della lingua inglese sono cambiati nel corso degli ultimi ottant'anni e lo stile piuttosto "ingombrante" di Dhirananda è passato di moda. In verità, non era mai stato elegante, e il vestito che egli aveva creato era sbilenco e mal confezionato fin dall'inizio. Per di più il soprabito, con le sue eccessive ripetizioni di concetti, era diventato liso ai gomiti come la giacca di un professore al crepuscolo della sua carriera.

In tutta onestà, devo aggiungere che Daya Mata, la presidentessa della Self-Realization Fellowship, ha contestato la mia affermazione che Paramhansa Yogananda non è stato il vero autore di questo libro; sostiene invece che Dhirananda svolse le funzioni di curatore editoriale, ma non scrisse il libro sulla base degli appunti del Maestro. In risposta, posso solo dire di aver riportato i miei ricordi, molto vivi, dei commenti di Laurie Pratt e di Swami Satyananda. Non è mio desiderio discutere su questo punto; lascio quindi decidere al lettore quale versione preferisca.

Nel maggio del 1950, Paramhansa Yogananda mi diede istruzioni per il mio futuro servizio alla sua missione. «Il tuo compito» mi disse «sarà insegnare, scrivere e occuparti della revisione editoriale».

Prefazione

Il secondo punto mi lasciò esitante. «Signore,» dissi «non avete già scritto voi tutto quel che c'è bisogno di dire sui vostri insegnamenti?».

«Non dire così!» esclamò lui, sorpreso di fronte alla mia ottusità. «*Molto* di più è necessario!».

Da allora, ho dedicato la mia vita a eseguire quelle istruzioni. I miei libri (più di ottanta, al momento) sono stati scritti principalmente per interessare le persone agli insegnamenti di Yogananda. Ho anche cercato di mostrare che le sue intuizioni conducono irresistibilmente a conclusioni di portata sempre più ampia. I miei sforzi sono stati ripagati, dato che quei libri hanno raggiunto finora milioni di lettori, non solo nelle edizioni in lingua inglese, ma anche (a tutt'oggi) in ventisette altre lingue. Ho inoltre curato l'edizione di un libro di conversazioni che io stesso e altri discepoli avemmo con il nostro Guru, pubblicato con il titolo *L'essenza della realizzazione del Sé*.^{*} Infine, mi sono occupato della revisione editoriale di quella che è per me una vera e propria Scrittura: *Il Rubaiyat di Omar Khayyam* di Yogananda, sul quale il Maestro mi mise al lavoro qualche mese prima della conversazione cui ho accennato sopra. Ho sempre pregato con sincerità di poter raggiungere un ampio pubblico con i suoi insegnamenti e di poter anche dimostrare il loro immenso valore pratico per la vita quotidiana.

Di recente, nel rileggere *La scienza della religione*, mi è venuto il pensiero: «Laurie aveva ragione! Le idee espresse in questo libro sono meravigliose, ma non toccano il cuore». Mi sono quindi chiesto: «Sarebbe presuntuoso da parte mia tentare di riscriverlo?». Ho pregato di essere guidato interiormente.

^{*} Questo titolo si riferisce alla prossima edizione da parte di Ananda Edizioni. Il libro è attualmente conosciuto in Italia come *L'essenza dell'autorealizzazione*. (N.d.T.)

DIO È PER TUTTI

La presente edizione è il risultato di quella preghiera. È tuttora l'opera del mio Guru, pur essendo stata estesamente riscritta. Anche se i pensieri sono stati espressi con parole nuove e anche se sono state aggiunte storie per illustrare i concetti esposti, ho cercato coscienziosamente di esprimere solo le *sue* idee. Ho scelto in prevalenza storie che Yogananda raccontava spesso, per la gioia di tutti, poiché anche quando trasmetteva saggezza profonda egli sapeva essere meravigliosamente divertente! Ho fatto del mio meglio per presentare i suoi concetti come avrebbe potuto fare egli stesso, con la padronanza dell'inglese acquisita in seguito. Ho cercato anche di trasmettere, almeno in parte, l'ispirazione che tutti noi invariabilmente sentivamo ogni volta che ascoltavamo i suoi discorsi.

Nel lavorare a questo progetto, comunque, ho incontrato più difficoltà di quante me ne aspettassi. Mi sono sempre sentito a mio agio nel curare la revisione editoriale delle parole del Maestro, così ricche di saggezza. In verità, quelle parole sono diventate per me un vero e proprio modo di vivere. In questo caso, però, è stata una sfida separare le idee di Yogananda dalle interpolazioni di Dhirananda.

Alla fine, ho trovato necessario rivedere l'intero libro non solo per migliorarne lo stile, ma anche per chiarirne i concetti. Ho sostituito la mancanza di chiarezza che avevo trovato nella versione di Dhirananda con gli insegnamenti reali di Yogananda, così come li ho compresi dopo anni di studio e di esperienza e attraverso numerose conversazioni con lui.

Potrà essere d'aiuto al lettore spiegare ulteriormente perché Laurie avesse pensato addirittura di sospendere la pubblicazione di questo libro. La triste verità è che Dhirananda, qualche anno dopo il suo arrivo in America, tradì il Guru. L'ambizione, e l'invidia che ne consegue, non sono purtroppo

Prefazione

assenti tra i discepoli dei grandi maestri (come ci dimostra lo storico tradimento di Gesù Cristo da parte di Giuda). Quando il discepolo dà la precedenza all'ego rispetto al discepolato, a volte attacca il suo guru, come a voler dire: «Tutto ciò che ho ottenuto l'ho guadagnato con i miei sforzi. Il merito, quindi, è solo mio». Nel frattempo l'insegnante illuminato, libero dai desideri creati dall'ego, vede persino le forme più estreme di tradimento come una malattia spirituale, che dovrà alla fine curare nei discepoli caduti nell'errore.

Dhirananda cercò perfino di causare la rovina finanziaria di Yogananda. Che il nostro Guru abbia continuato a pubblicare quest'opera è, ai miei occhi, un esempio della straordinaria magnanimità che ho sempre osservato in lui.

Ho lavorato con grande gioia a questo libro, ribattezzato *Dio è per tutti*. I concetti che contiene meritano di essere espressi nel miglior modo possibile. Ho pregato costantemente il Guru di guidare i miei pensieri durante i mesi in cui mi sono dedicato a questo progetto; adesso che è terminato, prego ardentemente che i miei umili sforzi lo abbiano compiaciuto.

Con sincerità e amore,



Swami Kriyananda
Ananda Village, Nevada City, California

CAPITOLO I


 LA RELIGIONE:
UN'ESIGENZA UNIVERSALE

Questo libro è stato scritto per dimostrare che la religione è una necessità pragmatica per tutti: Dio ha una profonda rilevanza per ogni vita e non occupa affatto quella posizione marginale in cui molti cercano di relegarlo.

Se accettiamo che Dio esiste, va da sé che non può essere una divinità minore o puramente locale. Nel vasto universo che l'astronomia moderna ci ha rivelato, Dio può solo essere infinito. Tuttavia, sarebbe impossibile descrivere adeguatamente l'infinità, poiché il linguaggio deriva dalla comune esperienza umana e non è adatto a rappresentare le verità cosmiche. Perfino la mente più limpida non può esprimere concettualmente uno stato di coscienza che è al tempo stesso infinitamente grande e infinitamente piccolo, e che confonde la ragione stessa poiché non è *né* grande *né* piccolo! La Bibbia descrive la futilità di un simile tentativo: «I miei pensieri» leggiamo in Isaia 55,8 «non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie». Il semplice pensiero non può superare l'abisso tra il finito e l'infinito.

Ciononostante, c'è qualcosa nella natura umana che si sente imprigionato dalla finitudine. Nel profondo del nostro

DIO È PER TUTTI

essere noi aneliamo ad abbracciare l'infinito. Non saremo mai soddisfatti finché non avremo svelato il mistero della nostra esistenza; l'uomo, infatti, nonostante il verdetto denigratorio di Darwin, è più che un animale. Chiunque rifletta sugli strani risvolti della vita non può fare a meno di chiedersi se non esista qualche altra realtà: saggia, benevola (così almeno spera!) e perennemente consapevole dell'esistenza di ogni essere.

La maggior parte delle persone pensa a Dio in termini vaghi (sempre ammesso che ci pensi). Lo immagina forse come una misteriosa presenza onnipresente, onnisciente e onnipotente; oppure Lo concepisce in modo più personale, anche se comunque vago, come "infinitamente misericordioso" o "infinitamente saggio". Altre volte Gli attribuisce mentalmente una forma di qualche tipo. In ogni caso, le persone solitamente separano Dio dalla realtà quotidiana che è loro familiare.

Questo libro offre un'alternativa a tutte quelle astrazioni. Quale scopo serviamo tenendo Dio a distanza? Le definizioni teologiche possono convincerci a inginocchiarci con reverenza dinanzi a Lui, ma non possono ispirarci ad amarLo. A coloro che hanno un'inclinazione religiosa, rivolgersi a Lui come a un proprio caro potrebbe sembrare eccessivamente familiare; eppure, se Egli ci ha creati, come potrebbe essere *qualcos'altro*? Perché mai, oggi, sotto l'influsso di un'antica tradizione, ci rivolgiamo tuttora a Lui con la forma familiare, il *tu*? Forse, in un tempo passato, la vicinanza di Dio era accettata in modo più universale. In ogni caso, per lo meno nell'inglese moderno, la parola *thou* non è più usata.* Anche nella conversazione con coloro che ci sono più vicini e più cari questa forma ci sembra inadatta, in quanto stranamente

* La parola inglese *thou* era usata un tempo con il significato di "tu" al posto dell'attuale *you*. Ora è divenuta arcaica ed è utilizzata solamente nelle preghiere. (N.d.T.)

La religione: un'esigenza universale

formale. Ci si chiede pertanto se anche nei tempi antichi il modo familiare di rivolgersi a Dio non fosse un'affermazione suggerita da santi precettori e non il riflesso dell'idea che la maggioranza delle persone aveva veramente di Lui. La gente, infatti, pensava a Dio anche come all'Onnipotente: un concetto che non ispira certo intimità!

È più facile, in un certo senso, visualizzare Dio nei cieli stellati piuttosto che nelle nostre case. Le stelle, così lontane dalla nostra prosaica esistenza terrena, ci danno un'impressione di perfetta immobilità, armonia e saggezza. Per contrasto, le nostre case sono spesso teatro di litigi e di rivalità. Tuttavia, se l'onnipresenza di Dio include le stelle, Egli deve essere anche qui, intorno a noi e persino (come disse Gesù) *dentro* di noi. Inoltre, se fossimo in grado di osservare le stelle da vicino, vedremmo che sono fornaci fiammeggianti, nelle quali erompono costantemente violente esplosioni: altro che immobilità e armonia!

In ogni caso, non possiamo contemplare i cieli all'infinito. Più teniamo Dio lontano dalla nostra realtà quotidiana, più Lo alieniamo da noi. Invece, abbiamo bisogno di un concetto di Dio che Lo porti nelle nostre cucine, nelle nostre camere da letto, nei nostri salotti; sì, perfino quando quei salotti sono affollati di ospiti. Se Dio è ovunque, allora deve essere tanto vicino quanto lontano. Dobbiamo fare di Lui la nostra realtà *immediata*. Dobbiamo cercare la Sua guida e la Sua ispirazione nei nostri pensieri e sentimenti più intimi; rivolgerci a Lui quando il mondo reclama a gran voce la nostra attenzione; cercare la Sua influenza anche nelle attività meno importanti; ascoltare la Sua risata dietro ai nostri scherzi più sciocchi; chiederGli di infondere il *Suo* amore nei nostri sentimenti più soavi! Se non vediamo che Dio ci è necessario addirittura per

DIO È PER TUTTI

poter *esistere*, Lo riduciamo a un'astrazione mentale: utile, forse, nella matematica, ma priva di un significato rilevante per noi.

In definitiva, solo Dio può soddisfare le nostre esigenze più personali. Nei nostri rapporti con gli altri, Dio è la nostra coscienza. Nel nostro lavoro, è la nostra soddisfazione. Quando leggiamo bei libri o ascoltiamo musica ispirante, Dio è la nostra ispirazione. In qualunque nostra attività, dal dovere più serio al passatempo più futile, Egli è là che ci osserva; se Lo invitiamo, si unisce a noi, dandoci forza. IgnorarLo significa attraversare la vita incespicando come ciechi, inconsapevoli degli innumerevoli trabocchetti che si aprono davanti a noi.

Le persone distanziano *se stesse* da Dio, quando pensano a Lui in termini astratti. Forse si immaginano che il loro credo le "salverà"; ma, senza amore, che cosa potrebbe essere la salvezza stessa? Le definizioni teologiche non consolano il cuore. Sono come sedie antiche messe in bella mostra, sulle quali però non ci si deve sedere! Sono come porcellane preziose, conservate al sicuro nelle credenze, ma raramente usate. Le persone si ricordano di Dio nella loro sofferenza, ma in altri momenti? Nei momenti di dolore, forse, Lo tolgono da quella credenza, Lo spolverano e Lo esaminano più da vicino. Solitamente, però, pensano di potersela cavare piuttosto bene anche senza di Lui, mentre arrancano faticosamente da una crisi all'altra con la fronte aggrottata dall'ansia.

Abbiamo bisogno di un concetto di Dio che ci *motivi* ad *amarLo*. Dio, anche se non lo sappiamo, è veramente nostro. Ma noi ci sentiamo *Suoi*? Dovremmo, perché questa è la realtà.

Ciò che mi propongo di fare con questo libro è introdurre un concetto di Dio che ti ispiri a *volerLo* conoscere. Quando avrai questa conoscenza, sarà solo responsabilità tua se Lo

La religione: un'esigenza universale

penserai lontano da te. *Il modo in cui ti rapporti a Lui è cruciale per la tua felicità.* Definire Dio con pedante esattezza può rendere tronfi d'orgoglio, ma non offre nutrimento per l'anima. Perfino desiderare Dio, anche se non si riceve una risposta da Lui, è incomparabilmente più appagante per il cuore di qualunque affettata constatazione, del tipo: «Probabilmente, in verità, potrei asserire con un pizzico di sicurezza che *qualcosa* deve effettivamente esistere "lassù", in regioni più sottili di quelle che l'umanità attualmente conosce».

Il teologo presenta le sue "prove" e i suoi sillogismi, ma per quale fine pratico? Persino lui non può che sorridere con indulgenza, quando osserva la figliolina che gioca con le bambole. La accuserà forse di riversare inutilmente il suo amore su oggetti inanimati? Speriamo di no! Sarà pure saggio e dotto, ma come padre dovrà certamente riconoscere che l'affetto della bimba, sebbene offerto solo per gioco, la aiuta a prepararsi al suo futuro ruolo di madre.

Dai suoi giochi infantili, la bambina potrà anche imparare qualcos'altro: l'importanza di amare senza pensare a ciò che si ottiene in cambio. La capacità di amare in modo disinteressato è un segno di maturità. Il donare amore *saggiamente* è un'altra cosa, forse una lezione che verrà insegnata alla "scuola superiore" della vita.

Allo stesso modo, nella religione, la cosa più importante è amare in modo disinteressato.

Una volta, in India, un materialista mi disse con tono sprezzante: «Un giorno, lei e tutti quelli che si dedicano alla ricerca di Dio avrete una bella delusione, quando vi sveglierete e scoprirete che Dio non esiste».

«Forse ha ragione» gli risposi sorridendo. «Ma almeno avremo la soddisfazione di sapere che abbiamo fatto del bene!».

DIO È PER TUTTI

In definitiva, i principali beneficiari di ogni azione buona, nonché le principali vittime di ogni azione dannosa, siamo noi stessi. Ovviamente, la questione dell'esistenza di Dio è importante. Per quanto ci riguarda, però, è più importante che sviluppiamo prima la nostra comprensione. Che Dio esista o no ha un significato per noi solo se siamo *consapevoli* della Sua presenza. L'esigenza primaria, quindi, è sviluppare la nostra consapevolezza. L'amore di quella bimba per le sue bambole è, in un certo senso, veramente ricambiato: l'amore stesso è la ricompensa. Come disse il poeta Tennyson: «È preferibile l'aver amato e aver perduto l'amore, al non aver amato affatto». Quando si tratta di vero amore – non di passione o di desiderio – soggetto e oggetto non contano veramente: ciò che conta è l'amore stesso.

Similmente, quando nella religione le persone affermano di accettare Krishna, Rama, Buddha, Gesù Cristo o qualcun altro come il loro “personale Salvatore”, ciò che conta sono la profondità e la purezza del loro amore. *Chi* accettano è meno vitale, per la loro salvezza, della domanda: «Ma io, proprio io, sono degno di essere accettato da Dio?». Dio non ha bisogno di essere assicurato che Lo troviamo accettabile! Ciò che desidera da noi è il nostro amore, in cambio dell'amore che ha sempre dato a noi, Suoi figli umani. Se il nostro *modo* di adorarlo non è corretto, ma l'amore del nostro cuore è puro e disinteressato, non Gli sarà difficile correggere il nostro errore.

Quando sento l'espressione «Lodate il Signore!», mi viene sempre in mente l'immagine di Dio come una donna ricca e viziosa, che desidera e si aspetta le lusinghe come un diritto derivante dal suo stato sociale! Dio non ha bisogno delle nostre *lodi*! Egli è, in Se stesso, completamente impersonale; vale a dire, non desidera nulla: semplicemente è. Nella Sua com-

La religione: un'esigenza universale

passione, tuttavia, è profondamente personale, specialmente in ciò che desidera per noi: che ci realizziamo completamente nella beatitudine perfetta. Per il resto, Dio è come una stazione radio che trasmette sulla "lunghezza d'onda" della supercoscienza. Dobbiamo sintonizzare le nostre "radio" mentali su quella frequenza, se vogliamo evitare di ricevere qualche altro programma trasmesso sulle "onde" della coscienza: l'ambizione egoistica, il desiderio, l'arroganza, l'intolleranza settaria (vale a dire, le innumerevoli distorsioni prodotte dall'illusione). Se le nostre motivazioni non sono pure, potremo trovarci sintonizzati con una di queste aberrazioni, illudendoci di ricevere "l'ispirazione".

Come possiamo distinguere tra falsa e vera ispirazione? Come si vedrà in queste pagine, tutto dipende dal programma che ascoltiamo, se esso ci ispira a vivere concentrandoci in modo più ristretto sul nostro ego oppure, in modo più espansivo, in un sé che abbraccia realtà sempre più ampie. L'egocentrismo ci imprigiona; l'umiltà e la sincera benevolenza, invece, ci rendono liberi.

Ogni essere umano deve scoprire ciò che per lui, personalmente, è veramente significativo. Più riuscirà ad affrontare questa domanda con onestà, prima troverà la via che lo condurrà fuori dalla sua oscura caverna di illusione, alla chiara luce della comprensione.

Se ciò che è più significativo per te è il denaro, visualizzati come se ne possedessi in sovrabbondanza. Poi rifletti sulle conseguenze di quell'eccesso. Tutti quei soldi ti renderebbero veramente libero o felice? Saresti davvero tu a possederli? Non ne saresti piuttosto schiavo? Un eccesso di ricchezza è soffocante. Le tue esigenze più reali vanno ben al di là di un cumulo di ricchezze. Il godere in maniera innocente della vita

DIO È PER TUTTI

stessa è una soddisfazione di gran lunga maggiore del contemplare avidamente scrigni colmi di gioielli e di lingotti d'oro privi di vita. Chiunque abbia avuto l'opportunità di fare il confronto, ha scoperto proprio questo. Sii dunque pragmatico nella tua ricerca! Sii completamente onesto con te stesso, come ho già detto. Nelle pagine seguenti esploreremo ulteriori ramificazioni di questi concetti.

Nello scrivere questo libro, mi propongo anche un altro scopo: sottolineare l'essenza comune di ogni vera religione. Tutte le religioni, infatti, hanno lo scopo di elevare lo spirito umano, sebbene molte di esse, sfortunatamente, lo polarizzano con il bigottismo e l'intolleranza. Troppo a lungo i leader religiosi hanno cercato nel dogmatismo i fondamenti della loro fede. È ora che comprendano che la religione può, e deve, promuovere l'armonia universale. Le pagine della Storia sono macchiate dal sangue di innumerevoli atrocità, triste conseguenza dell'aggrapparsi ciecamente a credenze non verificate. Questa visione ristretta cambierà certamente, via via che la realtà delle persone diventerà più globale, grazie all'influsso trasformante della rapidità degli spostamenti e della velocità sempre crescente delle comunicazioni. Sicuramente, l'umanità si chiederà sempre più: «Quanto sono veramente sostanziali le nostre differenze?».

Dio è uno. La Verità è una. Nella scienza della materia, la dimostrazione di un'ipotesi è accettata come conclusiva. La semplice sperimentazione è la chiave del consenso universale, proprio come le vecchie nozioni di sostanzialità sono ora sostituite dalla conoscenza che la materia è insostanziale. Si sa che il corpo umano, così reale ai nostri sensi, consiste prevalentemente di spazio. Se le persone, ovunque, potessero essere persuase a sottoporre le proprie convinzioni religiose

La religione: un'esigenza universale

alla prova dell'esperienza effettiva, scoprirebbero che i dogmi sono solo una crosta che copre una realtà essenzialmente senza forma. Molte differenze religiose potrebbero quindi essere risolte, poiché nella vita umana la controparte della sperimentazione scientifica è la prova dell'esperienza.

Perfino gli insegnamenti delle varie religioni, ognuna delle quali sostiene di essere ispirata dalla rivelazione divina, si fonderebbero in un'unanime comprensione. Le rivelazioni, infatti, si limitano a *dichiarare* la verità: in se stesse, non la definiscono. La verità, come il gas che si adatta alla forma di ciò che lo contiene, è astratta. Chi conosce la verità la esprime secondo la capacità degli altri di comprenderla.

Ram Proshad, un grande santo-poeta dell'India del diciottesimo secolo, dimostrò di essere consapevole di tutto ciò. Sebbene fosse devoto a Dio nella forma della Divina Madre, che lo benediceva con frequenti visioni, egli disse in uno dei suoi canti più conosciuti: «Oh, so bene che mille Scritture dichiarano che sei al di là della forma (*nirakara*). Ma, Ti prego, compari davanti a me come la Madre che io adoro!».

Le diverse opinioni che le persone hanno riguardo a Dio non devono necessariamente contraddirsi a vicenda. Lo studio delle vite di coloro che hanno vissuto profondamente la propria religione – i veri santi, che appaiono di tanto in tanto in ogni religione* – rivela numerosi punti in comune. Tra queste similarità troviamo l'apprezzamento per la divina aspirazione,

* Paramhansa Yogananda, come la maggior parte degli indiani, considerava santo colui che viveva nella Grazia di Dio. La santità, ai suoi occhi, non richiedeva una canonizzazione formale da parte del Papa. Durante il periodo che trascorsi in India, negli anni Sessanta, un prete cattolico belga mi chiese in tono di sfida: «Che cosa intende *lei* per "santo"?». Gli risposi: «Mi riferisco all'antico termine sanscrito, *sant*, dal quale ha origine la nostra parola. Un santo è colui che, indipendentemente dalla sua affiliazione religiosa, è santo agli occhi di Dio». (Swami Kriyananda)

DIO È PER TUTTI

qualunque forma essa assuma, e una gentile disapprovazione per la ristrettezza mentale. La differenza tra l'essere consapevoli della presenza di Dio e il limitarsi a servirLo alacrememente, suggerisce che una comprensione più illuminata potrà ispirare in tutta l'umanità, un giorno, uno spirito di amicizia e di cooperazione religiosa.

La natura umana è infinitamente complessa, mentre le forme di vita inferiori presentano reazioni semplici e più uniformi. Anche le reazioni delle forme di vita meno evolute, tuttavia, non sono del tutto prevedibili, poiché hanno origine in un impercettibile centro di coscienza individuale.

Le differenze di credo tra le religioni del mondo sono inevitabili, anzi, auspicabili. Le espressioni di Dio, infatti, sono sempre uniche. Non esistono due fiocchi di neve esattamente uguali, e nemmeno due occhi, due voci o due impronte digitali assolutamente identici. La stupefacente varietà dell'universo dovrebbe ispirare un più profondo apprezzamento reciproco, non un atteggiamento di giudizio. Solo l'individuo egocentrico desidera che gli altri siano l'immagine speculare di se stesso, come Ramsete II e le sue onnipresenti statue autoelogiative. Che mondo sarebbe il nostro, se non ci fosse l'infinita varietà della vita! Che mondo sarebbe, se tutti volessero diventare, ad esempio, autisti di tram! Una volta compreso che l'aspirazione divina esiste ovunque, le differenze religiose dovrebbero accrescere l'apprezzamento per la verità in tutte le sue manifestazioni. Quelle manifestazioni, infatti, sono come le facce di un diamante: rivelano splendore e bellezza da qualunque angolo si osservi la pietra. Se Dio e la verità sono una cosa sola, un sincero desiderio di comprensione non può che condurre alla consapevolezza di quell'unità e all'apprezzamento per le sue manifestazioni in-

La religione: un'esigenza universale

finitamente variegata. La lingua stessa esprime concetti simili in modi diversi. La parola italiana *amore* ha essenzialmente lo stesso significato della parola francese *amour* e di quella sanscrita *prem*. Nonostante le diverse sfumature di significato linguistico,* tutte queste differenze esprimono un universale sentimento del cuore. Che cosa, se non l'orgoglio, può indurre le persone a condannarsi a vicenda nel nome di un unico Dio universale?

In verità, ogni religione insegna gli stessi principi fondamentali. Ci si può avvicinare a Dio in modi diversi, ma non esiste una religione che insegni ai suoi seguaci a odiare, a rubare, a essere indifferenti a coloro che soffrono o a sopprimere spietatamente chi ha opinioni diverse dalle proprie. Gli imperatori assetati di conquista possono mostrare un comportamento simile, ma i saggi? Mai! Nessuno associa la saggezza ad atteggiamenti di contrazione come il bigottismo, la crudeltà o l'intolleranza. C'è un detto che afferma: «La bellezza di una persona si vede dal modo in cui agisce». Sarebbe ugualmente vero affermare: «La saggezza di una persona si vede dal modo in cui la manifesta».

L'Induismo, il Buddismo, il Cristianesimo, l'Islamismo, tutte le vere religioni, non sono solo un fenomeno culturale. Il loro scopo è compiere la volontà divina, cioè elevare la coscienza umana. Una religione potrebbe forse possedere l'esclusiva di quello che, in ultima analisi, semplicemente È? L'umanità ha un Padre-Madre comune, che chiama con nomi diversi: Dio, *God*, *Dieu*, *Gott*, *Bog*, Geova, Allah, *Ishwara*, *Jagadamba* e molti altri. Le verità universali, allo stesso modo, sono le stesse ovunque. La religione non è solo un ornamento

* *Prem*, ad esempio, significa "amore spirituale", privo delle limitazioni della coscienza egoica e, certamente, della passione emozionale.

DIO È PER TUTTI

della civiltà: è l'esigenza fondamentale di tutti gli esseri umani. Correttamente compresa, la vera religione offre speranza e ispirazione in modo imparziale. Le sue forme variano a seconda delle culture e delle condizioni sociali, ma il suo scopo è sempre quello di elevare la coscienza umana. La verità non sostiene mai una cultura in modo esclusivo. Chi cerca sinceramente la verità raggiunge una comprensione sempre più sottile.

Ciò che ho scritto finora non è un appello al sincretismo. In altre parole, non suggerisco di sottoporre a un compromesso i veri insegnamenti per stabilire un'armonia interreligiosa. Solo nella consapevolezza superiore, mai nel compromesso, la natura universale della verità potrà essere universalmente accettata. L'unità deve essere *sperimentata*, non solo proclamata. La società non può farla nascere attraverso il voto.

Ecco, dunque, lo scopo di questo libro: incoraggiare ogni persona a cercare un rapporto *significativo* con Dio e a far nascere, come proiezione di quel rapporto interiore, la fratellanza tra tutta l'umanità. La nobile pianta della verità fiorirà solamente nel terreno dell'amore spirituale; nelle terre desolate del dogmatismo e delle rivalità settarie essa potrà solo appassire e morire, come la Storia ci dimostra. Quando quella pianta sarà nutrita con «l'acqua viva» dell'amore disinteressato – per parafrasare le parole di Gesù Cristo – sarà sufficiente a soddisfare ogni bisogno umano.

Le religioni del mondo sono tutte denominazioni dell'unica religione universale, la Verità. Le classificazioni di Induismo, Buddismo, Cristianesimo, Islamismo e tutte le altre, sono superficiali, nonostante le affermazioni contrarie. La vera religione merita il nome originariamente assegnatole in India: *Sanaatan Dharma*, “la Religione Eterna” o, più esatta-

La religione: un'esigenza universale

mente, “la Via all'Illuminazione Eterna”.* Nella misura in cui ci sono prove disponibili, il settarismo si dimostra solo una bolla di sapone: colorata, forse, ma priva di sostanza. In assenza di tali prove, le persone animate da atteggiamenti settari avanzano le loro pretese con fervore emotivo. I fatti darebbero alla loro facoltà raziocinante qualcosa su cui “rimuginare”, mentre invece le affermazioni campate in aria distorcono solitamente la verità, proprio come fanno le bolle di sapone con le immagini che vi si riflettono. Solo la verità trascende le limitazioni dell'umana comprensione.

Il credo è un'ipotesi: la fede, invece, nasce dall'esperienza. Condizionati come siamo dalla metodologia scientifica, siamo giunti a uno stadio di evoluzione del pensiero in cui dobbiamo concentrarci sull'esperienza effettiva della verità spirituale e sulla saggezza che deriva da quell'esperienza. È ora che tutti gli uomini riconoscano che le affermazioni separatiste ma non comprovate, da tempo prevalenti nell'ortodossia religiosa, non sono altro che superstizioni.

La fede è saggezza. E la saggezza è la consapevolezza della relazione dell'uomo con la Verità Cosmica.

* *Dharma* significa “religione o via”, il che implica movimento o sviluppo di qualche tipo. *Sanaatan* (“eterno”), tuttavia, implica la verità eterna, che esiste al di là del tempo e dello spazio. Preferisco quindi tradurre il termine *Sanaatan Dharma* come “la Via all'Illuminazione Eterna” e non con la tradizionale traduzione di “Religione Eterna”. Implicita nel termine, infatti, è l'eternità dell'illuminazione, *non* un'unica e sola (per chi è assuefatto alle credenze settarie) “via eterna”.

Il termine *Induismo* è stato imposto al sistema religioso dell'India sulla base dell'erudizione occidentale. Questa visione, ormai da lungo tempo accettata, è stata trattata da John Garrett nel 1871 in *A Classical Dictionary of India*. Garrett scrisse che «un popolo che parlava sanscrito e seguiva la religione dei *Veda* giunse in India in un'epoca molto antica da terre che si trovavano a ovest dell'Indo». Questa visione della Storia è sempre più oggetto di investigazione da parte degli studiosi moderni, che in numero crescente la respingono come falsa. Le originarie tradizioni indiane non accennano a tale ipotesi.



Il Simbolo della gioia
*rappresenta il volo dell'anima, che
si libra nei cieli della gioia per
poi ritornare e portare quella gioia
nella vita quotidiana.*

ANANDA



Fondata nel 1968 da Swami Kriyananda, discepolo diretto di Paramhansa Yogananda, Ananda è un insieme di comunità spirituali con centinaia di centri e gruppi di meditazione negli Stati Uniti, in Europa e in India. Nelle colline adiacenti ad Assisi sorge una delle comunità Ananda. Vi risiedono circa cento persone che sperimentano, vivendo in armonia, gli insegnamenti di Paramhansa Yogananda.

In questo luogo di pace giungono ogni anno migliaia di ricercatori spirituali provenienti da ogni parte del mondo, in cerca di riposo e rigenerazione interiore. Nello splendido Tempio di Luce, dedicato a tutte le religioni, vengono offerti tutto l'anno corsi che comprendono pratiche di yoga, meditazione e lezioni, in un'atmosfera di profonda tranquillità.

Tutti gli insegnamenti ad Ananda esprimono il messaggio universale alla base delle discipline spirituali di Oriente e Occidente: l'antico insegnamento della realizzazione del Sé. Ogni programma ad Ananda comprende l'istruzione nelle tecniche di base del *Kriya Yoga*, con sessioni di meditazione ogni mattina e sera.

Ananda offre anche corsi e seminari di formazione mirati al mondo del lavoro, per chiunque desideri applicare nelle proprie attività quotidiane l'ispirazione, la creatività e la guida supercosciente

Se desideri maggiori informazioni su Ananda puoi visitare il nostro sito www.ananda.it oppure telefonare allo 0742.813.620.



ANANDA EDIZIONI *ti propone altre letture*



Supercoscienza

Risvegliarsi oltre i confini della mente

Swami Kriyananda

Molte persone hanno sperimentato momenti di coscienza elevata o di illuminazione, ma non sanno come accedere volontariamente a questi stati supercoscienti. Attraverso semplici meditazioni, canti, affermazioni e preghiere, Kriyananda ci guida a esplorare gli stati di consapevolezza più elevati, imparando a raggiungerli con successo e regolarità e ad ottimizzarne gli effetti benefici. Un libro utile e indispensabile per tutti, da chi ha appena iniziato la propria ricerca spirituale a coloro che meditano già da lungo tempo. Con prefazione di Fabio Marchesi. 304 pagine.

«È una gioia leggere questo libro, dall'inizio alla fine». —*Yoga International*

«Uno splendido lavoro per tutta l'umanità».

—*Fiorella Rustici, ricercatrice spirituale, scrittrice*



L'intelligenza intuitiva

Come riconoscere e seguire la guida interiore

Swami Kriyananda

Questo libro spiega con estrema chiarezza che cos'è l'intelligenza intuitiva, come sintonizzarsi con essa e quali sono le pratiche per accedere alla guida supercosciente. 120 pagine.

«Quest'opera è utile all'intera umanità». —*Fabio Marchesi, scienziato*



L'arte di guidare gli altri

La via verso una nuova leadership

Swami Kriyananda

Accolto con entusiasmo da imprese di ogni tipo (dalle grandi multinazionali di consolidato successo alle giovani imprese emergenti), questo libro presenta un nuovo concetto di leadership. Il vero leader è colui che sa lavorare su di sé, che entusiasma e coinvolge i propri collaboratori e sa armonizzare le energie e il lavoro di squadra. 152 pagine.

«Abbiamo cercato a lungo un libro come questo». —*Kellogg Corporation*



Altri libri di Kriyananda *pubblicati da Ananda Edizioni*



Attrarre
la prosperità



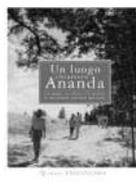
Perché
non adesso?



Speranza
per un
mondo migliore!



Il matrimonio
come
espansione del sé



Un luogo
chiamato
Ananda



Città
di Luce



La terra del
sole d'oro

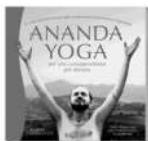


Il gioiello
nel loto



Il Cantante e
l'usignolo

— B I O G R A F I E —



Ananda Yoga
per una consapevolezza
più elevata



Swami Kriyananda
come noi lo conosciamo



La fede è la mia
armatura

Ananda in sanscrito significa “beatitudine divina”, e tutti i nostri libri sono pieni di “Ananda”; così è nato il nostro nome. Ti invitiamo a consultare il nostro catalogo su www.anandaedizioni.it.



swami KRIYANANDA

Insegnante spirituale, autore e compositore di fama internazionale, Swami Kriyananda (J. Donald Walters) è conosciuto come uomo di profonda visione e solido pragmatismo.

Kriyananda è nato in Romania da genitori americani. Ha studiato in Svizzera e in Inghilterra e successivamente in America, al Haverford College e alla Brown University.

Divenuto discepolo nel 1948 del grande maestro indiano Paramhansa Yogananda, autore di *Autobiografia di uno Yogi*, Swami Kriyananda ha diffuso in tutto il mondo gli insegnamenti di Yogananda sulla realizzazione del Sé, mostrandone l'applicazione in ogni ambito dell'esistenza quotidiana: gli affari, i rapporti con gli altri, il matrimonio, l'arte, l'educazione, la vita comunitaria, ecc.

Su questi argomenti, Kriyananda ha scritto più di ottanta libri, pubblicati in ventisette lingue in novanta Paesi. Ha inoltre composto oltre quattrocento brani musicali, per ispirare negli altri una visione elevata dell'esistenza.

Kriyananda è anche il fondatore delle comunità Ananda, veri e propri laboratori viventi per i principi spirituali, che accolgono in tutto il mondo oltre mille residenti, animati dal desiderio di una vita semplice con alti ideali.

Kriyananda vive per molti mesi all'anno nella comunità Ananda nei pressi di Assisi, dove condivide con ospiti e residenti le sue esperienze di oltre cinquant'anni di vita sul sentiero spirituale.



Ananda Edizioni

€13.50

Dio è per tutti

«Nella rielaborazione di Swami Kriyananda, *Dio è per tutti* risplende dell'ispirazione di Yogananda e fa brillare il suo messaggio in tutta la sua gloria. Vi troviamo una religione che si protende con entusiasmo verso il futuro e una spiritualità che non è in conflitto con la scienza. Merita di essere letto da tutti».

– *George Beinhorn, East West Magazine*

«*Dio è per tutti* presenta il pensiero di Paramhansa Yogananda, profondo e pratico a un tempo, su temi cruciali e complessi della religione, della spiritualità e dello yoga. Mette in contatto il lettore con la propria natura Divina, al di là di qualunque differenza di credo o di pratica religiosa». – *David Frawley, autorità internazionale nel campo degli studi vedici*